



IL PREMIO "DIEGO FABBRI" A GIOVANNI MARCHI

"Instaurare Omnia in Christo": oltre ad essere il motto della Famiglia orionina, è il programma di azione di ogni buon cristiano e perfetto cittadino che, riconoscendo Dio Somma Sapienza e Sommo Amore, autore e fonte dell'umano sapere, sorgente inesauribile di idee e di energie, a Lui dirige il suo operato, le sue invenzioni, il suo lavoro, la sua vita con le più sorprendenti creatività, la realizzazione del buono e del bello.

Il Canto, l'Arte e la Scienza sono raggi della medesima luce che illumina e rende meno arido e triste il mondo. E i mediatori di questi doni divini, mentre cantano e fanno cantare gloria a Dio, elevano l'animo umano alle meraviglie che Dio ha profuso sulla terra.

È quello che si è verificato il 14 dicembre 2000, nella Sala della Conciliazione, nel Palazzo del Vicariato di Roma, alla presenza di S.E.R. il Card. Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura: sono stati conferiti premi a persone che si sono distinte, nel campo dell'arte e della cultura e precisamente nei settori: Cinema, Teatro, Giornalismo; presentatore: Luciano Rispoli.

Il "Premio Diego Fabbri 2000", nel ventennale della sua scomparsa, per la Sezione Teatro, viene assegnato al nostro caro Professore Giovanni Marchi, Presidente degli Ex Allievi e colla-

boratore delle Riviste orionine.

Grande studioso, ha lavorato tanti anni all'Università, essendo stato, ha affermato il latore del premio, in quell'ambiente, pur non sempre facile, impegnato e valido formatore di giovani.

Il Prof. Marchi aveva conosciuto Diego Fabbri negli anni cinquanta, ne aveva letto alcuni drammi, esponendo con grazia e delicatezza il personale parere, ne apprezzò le capacità e, soprattutto, l'ultima opera che fu come il suo testamento spirituale: il dramma che si ispirava all'episodio dell'apostolo Paolo nell'Aeropago dal titolo "Al dio ignoto" e il Prof. Marchi ne recita un passo, - che l'autore ha messo in bocca al protagonista Max e che suona preghiera e offerta mentre insegna a tutti come si può, nell'oblazione di quanto si opera e di quanto si è, glorificare l'Eterno e crescere nella fede:

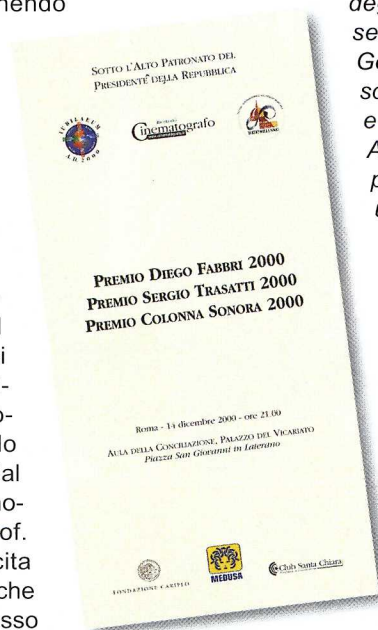
"Signore, temo di averla solo parlata, la vita, e non so quanta ancora me ne resta da vivere veramente. In quest'ultimo tratto dammi

la forza di riparare a tanta disperazione. [...] Perché ormai è tardi per imparare a usare le mani per altre opere, ormai so usare solo il linguaggio, le parole. Le parole, Signore, quelle che mi rimangono, siano testimonianza di te. Fa' che io le usi non soltanto per interpretare il mondo, ma per cambiarlo e plasmarne un altro degno di te. Poiché senza di te, Signore Gesù Cristo, la vita è solo un brutto scherzo, e solo con te, Autore-Attore-Spettatore, tutto prende un senso e una luce".

Congratulazioni, Professore; tutti noi, che scorgiamo dietro il suo atteggiamento umile, semplice e fraterno, le doti della sua persona, colta e profondamente convinta dei valori spirituali della vita e dell'uomo, auspichiamo che, nella società di oggi, si

ripeta sempre meno l'episodio dell'Aeropago, e che tutti, come Lei ha fatto, anche attraverso l'Arte, la Scienza, la Cultura, siano protesi a operare, in unione e sintonia con il vero Autore-Attore-Spettatore che è Dio, per rendere a Lui onore e gloria e perché tutto sia finalmente instaurato in Cristo.

Concetta Giallongo



Nella foto in alto: il Prof. G. Marchi (primo da destra) con il Cav. Antonelli, Don Roberto Simionato e Suor M. Turati.

...aerq
uTY